

STATI UNITI Tentando di vincere la riluttanza degli americani

Reagan va in tv e chiede più soldi per il riarmo

Tutte le doti di «grande comunicatore» del presidente messe in campo - Gli argomenti: la potenza dell'Urss e la necessità di supremazia Usa - Alla Aquino congratulazioni

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Gli umori dell'America sulle spese militari sono cambiati. Lo ha ammesso Ronald Reagan per spiegare i motivi che lo hanno indotto a parlare alla nazione...

rebbro che i sovietici posseggono più missili intercontinentali, più carri armati, più aerei da combattimento, più sottomarini e più artiglieria degli Stati Uniti.

libertà consiste nella nostra forza militare e nella volontà nazionale. Il presidente ha tenuto conto delle rivelazioni degli scandali che hanno investito le forniture militari...

tavoletta del cesso attorno al collo per ricordare che l'ha pagata, ovviamente col soldo del Pentagono, 600 dollari dovrebbe essere elogiato e non messo alla berlina per aver tirato fuori dall'armadio certi scheletri.

MEDITERRANEO

Nuove esercitazioni navali Usa al largo del Golfo della Sirte

WASHINGTON — La Marina degli Stati Uniti si appresta a compiere nuove esercitazioni in prossimità del Golfo della Sirte. Mercoledì sera funzionari americani hanno reso noto che le portaerei «Saratoga» e «Coral Sea» hanno lasciato, nel corso della stessa giornata, rispettivamente i porti di Trieste e Catania dirigendosi verso il Mediterraneo centrale dove, insieme ad altre unità navali, effettueranno una esercitazione al largo delle coste libiche.

chi afferma che l'adesione alla Cee trascinerà automaticamente l'integrazione nella Nato. Ma il fondo di questo ragionamento è che, se si vuole essere «europel», lo si deve essere sul terreno economico, politico e anche militare.

Aniello Coppola

FILIPPINE

«Cory» alle prese con gli immensi problemi del dopo-Marcos

Luci e ombre a Manila È iniziato il rilascio dei prigionieri politici

Piccolo «giallo» sulla dimensione del provvedimento - L'invio di Reagan, Habib, a colloquio con la Aquino - Fallito attentato a Enrile



MANILA — Cory Aquino a colloquio con ex ministri di Marcos

Dal nostro inviato MANILA — Quanti di coloro che hanno espresso il loro giubilo appassionato nelle strade di Manila la notte dell'ingloriosa fuga di Marcos, tra qualche mese, tra un anno, avranno ancora lo stesso entusiasmo, la stessa fiducia in un radicale cambiamento delle cose? Riuscirà il nuovo governo ad affrontare i giganteschi problemi che eredita da un'Amministrazione che ha fatto bancarotta su tutti i fronti, politico, militare ed economico?

ndr», vi era, tra l'altro, scritto. Prima che Sagulag facesse sparire in tasca il documento, rifiutandosi di annunciarne il contenuto, abbiamo potuto sbirciarlo e fissare nella memoria i punti salienti. Non se ne è saputo nulla però, anche se più tardi è arrivato l'annuncio che oggi un altro centinaio di persone lascerà il carcere.

denza può creare però più problemi di quanti ne possa risolvere. Prendiamo il caso della lotta armata guidata dal Pk (Partito comunista). Al governo si presenta un'occasione storica, se avrà coraggio e lungimiranza, per risolvere il problema. In questo momento infatti da parte della sinistra illegale c'è molta attenzione verso ciò che la Aquino potrà fare. Se la nuova presidenza tenesse verso la guerriglia un atteggiamento di pura richiesta di resa militare in cambio del ritorno dei singoli alla vita civile, otterrebbe ben poco. L'operazione dovrebbe avere

un respiro più ampio, prevedere l'ingresso dei partiti di sinistra, compreso quello comunista, nell'alone politico a pieno titolo, senza sospetti e limitazioni. Ma non è chiaro se tra i collaboratori dell'Aquino ci sia coscienza del problema. Molti di loro esprimono interessi di ceti sociali che nelle Filippine raramente hanno espresso posizioni aperte ed illuminate. Il possibile ruolo democratico della sinistra ben organizzata in una società che dovrà ora finalmente riprendere il suo processo di industrializzazione, non sembra ben chiaro nella mente di molti

Gabriel Bertinotto

SPAGNA Aperta la campagna per il referendum del 12 marzo

La Nato un test per Gonzalez Dai sondaggi il «no» vincente

Psoe e ministri occupano giornali e televisione, ma a Madrid e a Barcellona le manifestazioni contrarie hanno richiamato una folla enorme - L'astensione della destra

BARCELONA — Alla mezzanotte di lunedì in Spagna è cominciata ufficialmente la campagna per il referendum sulla Nato in programma il 12 marzo. I muri si stanno riempiendo di manifesti, firmati da tantissimi. C'è da aspettarsi però che sui muri l'invito a votare no non è solo dominante, ma pressoché esclusivo. Il si sta in grandi striscioni, firmati dal Psoe, affissi negli spazi della pubblicità commerciale. Se ne può dedurre che, almeno finora, i militanti si sono mossi da una parte sola. Vi sono anzi alcuni segnali di dissidenza nelle file socialiste: sulla stampa si parla del sindaco socialista di un comune vicino a Lerida che ha affisso un manifesto per il no.

mentre i si sono al 25,2 e le astensioni al 17,9: nove punti di differenza tra i no e i si. Un autorevole settimanale economico presenta i risultati di un altro sondaggio di opinione. Questa volta l'oggetto della ricerca è il giudizio sul governo socialista: la risposta è che, per la prima volta dopo ventisei mesi, coloro che giudicano negativamente superano, sia pure di poco, quelli che ne hanno un'opinione favorevole; e la ragione principale risiede nel referendum sulla Nato.

parli della Nato e del voto; e la «calce» (la strada) è contro l'Alleanza. In queste condizioni sembra essersi determinata una separazione tra il Parlamento (dove il 98 per cento ha dichiarato, in un modo o nell'altro, la sua favore della Nato) e la gente, tra il paese legale e il paese reale. E bene precisare che il fenomeno si può osservare solo su questo punto. Il governo socialista continua a godere di un consenso vasto. Per questo il Psoe cerca di giocare la carta del governo, trasformando il referendum in un voto sul governo.

chi afferma che l'adesione alla Cee trascinerà automaticamente l'integrazione nella Nato. Ma il fondo di questo ragionamento è che, se si vuole essere «europel», lo si deve essere sul terreno economico, politico e anche militare. Tante le pezze d'appoggio a queste tesi vengono a volte portate le posizioni del Pci, spesso isolando singole affermazioni dal loro contesto. A contestare questa campagna i sostenitori del no insistono su due punti. Il primo è che l'adesione alla Nato degli altri europei è avvenuta nel periodo della guerra fredda. Oggi siamo, per fortuna, lontani da quel clima. Il secondo punto è che molti partiti di sinistra si oppongono all'uscita dei loro paesi dalla Nato perché ciò provocherebbe una rischiosa rottura dell'equilibrio dei due blocchi. Ma l'adesione della Spagna, agli inizi degli anni 80, ha rappresentato un rilevante cambiamento di equilibrio, che può essere restaurato con l'uscita.

Le proporzioni tra le due parti quasi si rovesciano nelle trasmissioni delle due (e sole esistenti) catene televisive statali. I ministri riempiono stabilmente lo schermo. Felipe Gonzalez ha tenuto una conferenza stampa il giorno prima dell'avvio della campagna, occupando le prime pagine dei giornali e dei notiziari radiotelevisivi. Uno spettacolo musicale viene purgato dalla tv della canzone di Javier Krahe che ironizza sul capo del governo per il capovolgimento di posizione operato dal Psoe dopo l'arrivo al palazzo della Moncloa.

Il gruppo dirigente socialista sente di giocare una partita che avrà conseguenze importanti sul quadro politico spagnolo. La destra è furiosa con Gonzalez, che ha deciso di effettuare il referendum. Essa è stata favorevole all'ingresso nella Nato, ma ora non può invitare a votare «per il governo». E poi la campagna referendaria ha riannunziato l'interesse delle masse per la politica. Non c'è luogo né famiglia dove in queste settimane non si

In verità l'argomento più forte degli oppositori è quello della neutralità. Per i paesi che hanno partecipato a due guerre mondiali, alla rottura del 1947, al roll back, è difficile capire la spinta neutralista, perché si è convinti che l'Europa è un'unità complessiva e la distensione non si può realizzare in un solo paese. Ma la Spagna è una parte originale d'Europa. Il suo «ingresso» nell'Europa non si risolve nella sua omologazione con le istituzioni e il modo di vita della parte occidentale del vecchio continente. Introduce un elemento di diversità, che non può certamente essere classificato come arretratezza.

Non solo le Comisiones Obreras, ma anche il sindacato socialista Ugt è per il no. L'Europa e l'europeismo sono il principale argomento dei sostenitori del si. Vi è

Brevi

Berlino O. diplomatici nordcoreani non grati

BERLINO — Quattro diplomatici nordcoreani accreditati a Berlino Est sono stati dichiarati espone non grati a Berlino Ovest, con la minaccia dell'arresto se valicheranno il muro. I servizi di sicurezza anglo-americani hanno contestato loro di essere coinvolti in un traffico d'armi.

Sudafica, sospeso sciopero dei minatori

JOHANNESBURG — 19.000 minatori che da tre giorni erano scesi in sciopero 23 membri del Partito indipendentista curo (Pik), cominciando ad essere ammessi ad altri 6 feragosto. Il processo conclusosi due giorni fa era iniziato nel 1982 e vedeva imputati 479 membri del Pik, 270 dei quali sono stati prosciolti da ogni accusa di associazione armata contro lo Stato.

Turchia, condanne per i separatisti curdi

ANKARA — Il tribunale militare di Diyarbakir mercoledì ha condannato a morte 23 membri del Partito indipendentista curdo (Pkk), cominciando ad essere ammessi ad altri 6 feragosto. Il processo conclusosi due giorni fa era iniziato nel 1982 e vedeva imputati 479 membri del Pik, 270 dei quali sono stati prosciolti da ogni accusa di associazione armata contro lo Stato.

Vertice africano sul Caid

ADDIS ABEBA — Il Segretario generale dell'Organizzazione per l'Unità africana (Oua) Kofi Annan, ha reso noto mercoledì sera che il prossimo 5 marzo si riunirà ad Addis Abeba un ministero africano per discutere della crisi del Caid. Al summit parteciperanno il Senegal, il Botswana, il Sudan, la Repubblica araba saharana democratica (Rasd), il Congo, il Benin, la Guinea Equatoriale, la Liberia e il Malawi.

Crazi incontra il primo ministro tunisino

ROMA — Il presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, incontra oggi a Palazzo Chigi il primo ministro tunisino Mohamed Mzali.

URSS

Felicitazioni di Mosca alla Aquino

MOSCA — La notizia viene dall'ambasciata delle Filippine nella capitale sovietica: l'Unione Sovietica ha inviato un telegramma di congratulazioni al nuovo governo e al presidente Ferdinand Marcos. Secondo l'ambasciatore Romeo Fernandez, l'invio del telegramma fa parte del «normale processo di riconoscimento» del nuovo governo. Fernandez già nei giorni scorsi aveva preso ufficialmente posizione contro l'ex presidente Ferdinand Marcos, costretto poi martedì a fuggire dal paese.

L'Unione Sovietica non ha mai preso una posizione contraria all'ex presidente, anzi ha denunciato l'interferenza degli Stati Uniti negli affari interni delle Filippine e senza mai parlare delle accuse di brogli elettorali a Marcos. Dopo le elezioni, però, all'ex presidente era stato fatto pervenire soltanto un messaggio «orale» di congratulazioni tramite l'ambasciatore sovietico a Manila.

HAITI

In vigore di nuovo il coprifuoco

PORT-AU-PRINCE — Ancora in vigore ad Haiti il coprifuoco dal tramonto all'alba dopo i nuovi tentativi di saccheggio e le manifestazioni di protesta seguite alla mancata fuga dell'odiato ex capo della polizia segreta. Ieri la capitale era tornata tranquilla. «Il traffico è intenso, gli esercizi sono aperti, i ragazzi sono andati a scuola», ha detto il portavoce dell'ambasciata degli Stati Uniti.

Il coprifuoco era stato deciso mercoledì dal ministero degli Interni con un comunicato trasmesso dalla radio e dalla televisione haitiane. Nessuna indicazione su quanto resterà in vigore. Radio Metropole ha collegato il provvedimento alla protesta di martedì scorso, quando almeno cinquemila persone si sono radunate all'aeroporto per impedire la fuga di Luc Desir, capo della polizia segreta, e per tentare di linciarlo. Desir è stato portato via a stento.

CILE

Scontri a Santiago: un morto

SANTIAGO DEL CILE — Disordini per tutta la notte di ieri in un quartiere della periferia di Santiago: durante gli scontri un ufficiale dei «carabineros», la polizia di Stato, è stato ucciso. Durante la notte sono esplose due bombe in due zone diverse della capitale cilena. Nessuna vittima, danni ingenti, tra l'altro è stato distrutto un «micro», autobus molto popolare che serve per i collegamenti tra il centro e le periferie della capitale.

Il centro dei disordini è stato il quartiere di Yungay, dove centinaia di manifestanti hanno eretto barricate e incendiato pneumatici. Il picchetto della polizia sarebbe stato attaccato con armi automatiche e l'ufficiale che comandava il picchetto, Alfonso Rivera, sarebbe stato colpito. È morto poco dopo il suo trasporto in ospedale. Non ci sono stati altri arresti né feriti tanto tra i manifestanti che tra gli agenti della polizia.

LIBANO

Sequestrati 3 funzionari dell'Onu

BEIRUT — Un soldato israeliano di 19 anni, Ronum Malka, è stato ucciso e altri quattro sono rimasti feriti in uno scontro a fuoco tra la resistenza scita e un contingente di Tel Aviv avvenuto mercoledì sera nei pressi del villaggio di Har Bazil a poca distanza da una postazione della milizia filo-israeliana «Als» nella cosiddetta fascia di sicurezza del Libano meridionale. L'annuncio è stato dato ieri da un portavoce militare a Gerusalemme che ha reso noto che le ricerche dei miliziani sciti sono continuate per tutta la giornata senza alcun esito. Il portavoce dell'Alto Commissariato Onu per i rifugiati (Unrwa) ha invece rivelato da Beirut che tre dipendenti dell'Unrwa sono stati rapiti martedì scorso mentre viaggiavano da Tripoli verso la capitale. L'identità dei sequestratori è ignota anche se l'Alto Commissariato ha ammesso di aver avviato contatti «ad alto livello» per la liberazione dei tre funzionari.

A Beirut Ovest ieri pomeriggio è stata creata una nuova «Forza di dissuasione integrata» che dovrebbe riportare la calma nel settore musulmano della città. Ne fanno parte tutte le forze della sinistra, la gendarmeria e la sesta brigata dell'esercito composta da sciti e sunniti. Ne sono esclusi gli estremisti sciti «Hezbollah». Nel frattempo lungo la linea verde proseguivano gli scontri a fuoco innanzi all'alba tra le forze musulmane e i cristiani falangisti. Duellanti di artiglieria sono stati segnalati anche sulle montagne vicino a Beirut.

Radio locali infine hanno riferito che nel tardo pomeriggio nel Sud è entrata in azione anche l'artiglieria israeliana che ha bombardato i villaggi meridionali di Kafra, Yater e Jibaa.

GEE

Si dei danesi alla «riforma» della Comunità

COPENAGHEN — L'elettorato danese si è espresso favorevolmente alla adesione alla «miniriforma» comunitaria. Questo è il risultato del referendum di ieri, stanti ai dati e alle proiezioni diffusi a tarda sera. Dopo il conteggio dell'89,6 per cento dei voti, ed in base alla proiezione elaborata dal calcolatore elettronico della Tv danese, il 56,4 per cento dell'elettorato risultava favorevole alla ratifica della riforma e il 43,6 per cento contrario. Gli ultimi sondaggi della vigilia avevano dato la percentuale del «sì» oscillante fra il 60 e il 65 per cento.

«Hanno vinto loro», ha ammesso il responsabile dell'ufficio affari della Cee del partito socialdemocratico, di opposizione. È così aperta la strada alla attuazione della miniriforma della Cee. La Danimarca infatti era l'unico dei Dodici che avesse finora fatto mancare il proprio assenso; l'Italia, dal canto suo, subordinava l'adesione a quella di tutti gli altri membri della Comunità.

Secondo fonti di Copenaghen, una volta acquisito il risultato il ministro degli Esteri Uffe Ellemann-Jensen potrebbe andare oggi stesso all'Aja a firmare i documenti della «miniriforma», anche se poi prima che essa abbia effetto il parlamento (che il mese scorso l'aveva respinta) dovrà votarne la ratifica prendendo atto del «sì» popolare.

Le urne del referendum si erano chiuse alle 20 di ieri sera. L'affluenza degli elettori è stata dell'80 per cento, vale a dire superiore alle previsioni.

Carlo Francavilla

Carlo Francavilla militante e dirigente del Partito comunista delle lotte siciliane, direttore dell'Unità, senatore della Repubblica e scrittore che ha onorato la sua terra e la causa per cui si è sempre battuto. La sezione sottoscrive lire 100.000 per l'Unità in suo ricordo. Castellana Grotte, 23 febbraio 1986

Carlo Francavilla

Mario e Lullina Assennato ecc. Terni. Felice Santino, Alberto, Caterina, Giorgio e le rispettive famiglie si stringono attorno all'incomparabile Anna ed ai figli Isa e Guido per la scomparsa dell'amatissimo

Carlo Francavilla

nobile e tenace lottatore politico ed uomo di profonda cultura che, sublimando la ricca e tormentata esperienza personale e delle pugliesi sue genti, è assai alle più alte vette dell'arte letteraria ed ha onorato la Puglia in campo nazionale. Roma, 23 febbraio 1986

Carlo Francavilla

parlamentare e scrittore è morto a Roma il 23 febbraio. La camera ardente sarà allestita sabato 1 marzo dalle ore 9 alle ore 10 presso l'ospedale San Giacomo (via Ribbanti). I funerali avranno luogo in Castellana Grotte partendo dalla Sala Consiliare del Comune. Roma, 23 febbraio 1986

Carlo Francavilla

dirigente del movimento popolare e democratico pugliese, partecipano al dolore della compagna Anna e dei figli Isa e Guido per la sua scomparsa. Bari, 23 febbraio 1986

Carlo Francavilla

che nella milizia comunista, nel Parlamento, nella poesia, nella narrazione dedicò il suo alto intelletto alla causa dei lavoratori e del Mezzogiorno. Roma, 23 febbraio 1986

Tilli

Sottosegretario per l'Unità. Roma, 23 febbraio 1986

Augusta Modena

nata LUGLI Le compagne e i compagni di Savona profondamente addolorati pregono sentite condoglianze alla famiglia e ricordano la coerenza dei suoi ideali democratici e antifascisti per i quali è stata perseguitata e rinchiusa in campo di concentramento. Sottoscrivono per l'Unità. Savona, 23 febbraio 1986